



• Nel 2020 ad aver sofferto molto è stato il settore turistico, gli alberghi hanno fatto segnare un -31% di pernottamenti da gennaio ad agosto

Covid, l'economia locale mostra grande resilienza

Lo studio dell'Ipl. In sofferenza ristorazione e alberghiero, come pure il commercio estero. Ma negli altri settori nonostante la flessione il sistema ha retto. Pil giù del 6,5%, nel 2021 +5,6%

BOLZANO. Dopo il crollo improvviso a primavera, il clima di fiducia dei lavoratori dipendenti altoatesini migliora per la seconda volta consecutiva. Ad eccezione di alcuni settori (soprattutto alberghiero e ristorazione) l'economia altoatesina si dimostra stabile. Questo sviluppo è stato in larga parte sostenuto dalle forti misure preventive di ammortizzazione disposte dalla mano pubblica. Nel 2020 l'economia dell'Alto Adige ha subito "un forte crollo ma non una catastrofe", conclude il **direttore Ipl Stefan Perini**. A un andamento del Pil reale del -6,5% nel 2020 seguirà un +5,6% nel 2021. In seguito al lockdown gene-



• Il direttore Ipl Stefan Perini

rale della primavera 2020, nei mesi estivi l'economia europea ha riacquisito forza in modo significativo. La ripresa è stata sì veloce, ma incompleta. Il livello precrisi non è ancora stato raggiunto. A causa del nuovo aumento dei contagi ci si avvia verso un difficile quarto trimestre. Perini illustra così la situazione: "L'economia europea è scesa in cantina con l'ascensore e ora sta risalendo lentamente con la scala mobile".

Il rapporto autunnale recentemente pubblicato da un gruppo di esperti germanici indica i seguenti tassi di variazione del Pil per l'anno in corso: area euro: -7,4%; Germania: -5,8%; Au-

stria: -6,8%; Italia: -9,1%. Con l'appiattimento della curva dei contagi, l'anno prossimo sarà possibile recuperare una buona parte del valore aggiunto perso rispetto al 2019. Ecco i tassi di crescita stimati per il 2021: area euro: +5,6%; Germania: +4,6%; Austria: +4,6%; Italia: +6,4%.

Il parametro principale sono le aspettative dei lavoratori dipendenti riguardo allo sviluppo economico futuro in Alto Adige. Questo indicatore, partendo da un livello basso, migliora per la seconda volta consecutiva. Inoltre, i lavoratori dipendenti intervistati né si aspettano un rapido aumento dei disoccupati,

né percepiscono come a rischio il proprio posto di lavoro o intravedono particolari problemi nel trovarne uno equivalente. Il ritorno di focolai infettivi potrebbe comunque incidere negativamente sulla fiducia dei lavoratori e compromettere la ripresa economica.

A sorpresa migliorano le stime dei lavoratori dipendenti riguardo la possibilità di arrivare a fine mese con il proprio stipendio. E questo proprio in tempi di Covid-19, Perini commenta: "Al momento le possibilità di consumo e di svolgere attività ricreative sono ridotte. Si risparmia di più." Bisogna però fare attenzione - avverte allo stesso tempo l'Ipl - considerando la società nel suo insieme, la situazione attuale non è in alcun modo migliore rispetto a prima della pandemia. "Nella nostra indagine vengono intervistate solo persone che hanno un rapporto di lavoro dipendente in essere. Non include quindi chi, allo scadere del contratto di lavoro, non è più stato assunto o chi si apprestava ad entrare nel mercato del lavoro."

I fondamentali ad oggi disponibili forniscono già un quadro di buona parte dell'anno in corso - e dunque degli effetti della crisi da Covid-19. Gli ammortizzatori statali e provinciali sostengono notevolmente la situazione del mercato del lavoro. Catastrofico l'andamento del settore ricettivo (-31,6% di pernottamenti nel periodo da gennaio ad agosto), negativo quello del commercio estero (esporta-

zioni: -8,4%; importazioni: -15,5%). Il mercato del credito si mostra solido. L'inflazione rimane contenuta. Chi più risente della crisi sono i lavoratori a tempo determinato, chi ha una forma di lavoro precario, i percettori di bassi redditi e i lavoratori part-time. "Corriamo il rischio concreto di dirigerci verso una segmentazione del mercato del lavoro", afferma Perini. «Tuttavia, l'economia altoatesina ha dimostrato la sua capacità di ripresa non appena sono diminuiti i contagi. A un primo trimestre normale ne sono seguiti un secondo orrendo ed un terzo buono; ora ci attende un quarto trimestre difficile».

